

HEILBRONN

Donne e marescialli

HEILBRONN — Per la mostra «Il paradiso della donna di casa» è stata concessa l'entrata a metà prezzo ai militari, fino al grado di maresciallo. Da quel grado in su invece si doveva pagare il biglietto intero e perché, specificò il regolamento, le entrate di un maresciallo sono superiori a quelle di una donna di casa.

Il gatto a nove code per gli attentati al pudore

LONDRA — Gli inglesi hanno rovinato la famosa funzione del fuso-gatto a nove code per punire i colpevoli di attentati al pudore.

Una cellula gigante sembra un igloo

SAN FRANCISCO — Per la conferenza dell'Associazione dei medici è stata costruita una cella di cellula (una cella di cellula) di metri e del diametro di metri, così munita di una cella di cellula di un igloo eschimese.

10 anatroccoli per Macmillan

LONDRA — A Downing Street, nove settimane fa, al numero 10 del giardino della casa del primo ministro erano scesi spontaneamente due anatre selvatiche: era la coppia di anatre.



NEW YORK — Il primo attraversamento dell'Oceano Atlantico con un fuoribordo sarà effettuato tra alcuni giorni da due americani con questo battello. Contano di impiegare nella traversata 15-20 giorni.

Periscopio

NOTIZIE
E
CURIOSITÀ
DA TUTTO
IL MONDO



Non voleva diventare ufficiale

LILLEHAMMER — Un ex aspirante ufficiale dell'esercito norvegese è stato condannato a 30 giorni di prigione per aver presentato una domanda scritta chiedendo di non essere promosso ufficiale. La scarsità di ufficiali nell'esercito norvegese è notevole.

Targhe uguali per moto e taxi

BIRMINGHAM — Un tassista ed un motociclista incontratisi sulla strada di Birmingham hanno constatato di possedere lo stesso numero di targa. Il numero di targa era 123456789.

NEW YORK — Questo bambino è Jonathan Orvitz di 12 anni che ha sottoposto alla Fondazione Nazionale per le Scienze un dettagliato piano di astronave che a detta degli esperti del Pentagono è teoricamente in grado di lasciare la terra per il cosmo.

BONN

Non si levano il cappello

BONN — Alcuni membri del Bundestag tedesco hanno deciso di presentare una proposta al ministro Strauß perché gli ufficiali che frequentano il ristorante del palazzo non si levano il cappello. Il ministro dovrebbe, secondo la proposta, cercare di ricordare ai militari «la buona educazione internazionale».

Un dito nell'occhio del divo TV

LONDRA — La trasmissione televisiva di «Sharon Squall» ha dovuto essere rimandata per «disturbi alla vista» del principale attore, suo figlio, mentre egli si chinava per dare la buonanotte al padre. Il figlio aveva messo un dito in un occhio.

Tre suicidi

in due anni

JERSEY — Una infermiera, la signora J. Smith, ora ventenne, ha tentato in due anni di suicidarsi tre volte, per tre diversi motivi: «alimentari».

Cani inglesi

per i gun-men

VICKHAM — Cinque poliziotti americani sono arrivati in Inghilterra per seguire un corso al centro di addestramento dei cani poliziotti di West Wickham.

DOPO L'ASSOLUZIONE DEI LICEALI DENUNCIATI DALL'INSEGNANTE DI RELIGIONE

Il «club della bestemmia», di Terni: un processo di Prato per ragazzi

La Autorità giudiziaria ha assolto otto ragazzi ternani che durante la scuola avevano per errore danneggiato un Crocifisso e che perciò erano stati al centro di una speculazione che aveva visto scendere in campo perfino il Vescovo - Come a Prato, a Terni esce condannata la malafede dei clericali

La mattina del 17 dicembre 1957 era uggiosa e fredda come al solito. Nell'aula della II liceale A del «Corno Tacito» di Terni, si viveva il solito dramma delle interrogazioni, e si trascorrevano le consuete tran-tran delle lezioni. Erano le 11,25, quando trillò il campanello e cominciò l'intervallo. I ragazzi sermavano dalle aule nei corridoi. Si parlava di tutto, trascurando naturalmente gli argomenti scolastici. Ma nella II liceale A, una dozzina di ragazzi preferivano restare tra i banchi. Fra anche quella una loro consuetudine. Invece di uscire, durante quei dieci minuti di pausa essi organizzavano una gatta di filo a segno. La loro specialità non nuova del resto anche non la conoscevano ai nostri tempi, era quella di usare come proiettili le cinghie di gomma che servono per legare i libri.

Si afferra la cinghia dai due capi, e la si tende come l'elasticità di una fionda. Bisogna poi essere bravi a lasciarla andare, conservando al tempo stesso giusta la mira e intatta la mano che sta davanti. L'allenamento, che durava già da due mesi, aveva fatto di quei vitelloni di Terni, dei proiettili lanciati di cinghia. Del resto, non lontano da Terni c'è Gubbio dove la tradizione del tiro con la balesta è antica eppure vivissima. In loro, dunque, non alberga solo quel tanto di pigrizia vitellonismo provinciale, che è caratteristico dell'adolescenza di tutto il mondo. C'è da scommettere che vibrasse anche un tantino di quell'antico agionismo che nelle giostrine e nelle sagre medievali si esprimeva con bonario clamore dinanzi alle pulzelle di stagione.

Saranno state, dunque, le 11,30 di quel mattino del 17 dicembre scorso, quando nell'aula qualcuno propose di cambiare bersaglio per il tiro. Fino a quel momento il bersaglio era stato il cancello di ferro e stracci, posto sul vertice di uno dei montanti della lavagna. Ma ogni colpo, anche non bene centrato, di quel proiettile svolazzante che è la cinghia di gomma, faceva cadere quel facile bersaglio. E bisognava raccogliergli e metterlo di nuovo al suo posto. Una fatica. Un inutile perditempo, data anche la brevità della pausa tra le lezioni. Cosicché qualcuno cominciò a tirare verso l'altoparlante e subito tutti lo imitarono. La cinghia, portandosi lo schermo dell'altoparlante, lo faceva risuonare in modo curioso. E sbuffi di polvere — questa era la cosa più divertente — si levavano da dietro la tela come scoppi veri e propri. Tira uno, tira l'altro, tutto andò bene finché Renato Patacchini (uno che era sempre stato un po' maldestro, nel tiro) invece di colpire l'altoparlante colpì il Crocifisso che stava una spunta sotto. E il gancio metal-

lico scorse, quando nell'aula qualcuno propose di cambiare bersaglio per il tiro. Fino a quel momento il bersaglio era stato il cancello di ferro e stracci, posto sul vertice di uno dei montanti della lavagna. Ma ogni colpo, anche non bene centrato, di quel proiettile svolazzante che è la cinghia di gomma, faceva cadere quel facile bersaglio. E bisognava raccogliergli e metterlo di nuovo al suo posto. Una fatica. Un inutile perditempo, data anche la brevità della pausa tra le lezioni. Cosicché qualcuno cominciò a tirare verso l'altoparlante e subito tutti lo imitarono. La cinghia, portandosi lo schermo dell'altoparlante, lo faceva risuonare in modo curioso. E sbuffi di polvere — questa era la cosa più divertente — si levavano da dietro la tela come scoppi veri e propri. Tira uno, tira l'altro, tutto andò bene finché Renato Patacchini (uno che era sempre stato un po' maldestro, nel tiro) invece di colpire l'altoparlante colpì il Crocifisso che stava una spunta sotto. E il gancio metal-

Giampiero Petrucci furono sospesi per quindici giorni. Nessuno di questi aveva ammesso di aver colpito il Crocifisso. La sentenza era dura. Era una decisione angusta e settaria, e in ogni modo un cattivo esempio da parte dei professori. Ma la cosa non finiva lì.

Vennero le vacanze di Natale e i ragazzi, a casa, pensavano alle loro colpe e alla punizione che li privava delle vacanze e rendeva loro difficili gli studi. Il 28 dicembre, il sostituto procuratore della Repubblica Massimo Aldo Colacci ricevette dalla questura una denuncia riguardante i fatti della seconda liceale del «Corno Tacito». Il giorno seguente era domenica. In tutte le Chiese, durante la Messa, venne letta un'omelia del vescovo Dal Pra, in cui si pronunciavano parole piene d'orrore e di indignazione per il sacrilegio compiuto dai ragazzi del «Corno Tacito». La cittadinanza fu turbata dal tono di quelle parole. Una suora dell'Istituto Leonino fu colpita da choc nervoso. Poi nella vicenda si inserì una forma di speculazione giornalistica.



Il Crocifisso nell'aula della II A del liceo «Tacito»: ancora è visibile l'altoparlante



L'insegnante di religione del «Tacito» di Terni, don Antonio Paolone, fra gli studenti

ali. Cosa di cui evidentemente non si accorgevano, anche perché uno dei puniti era figlio di un devoto uomo di Azione Cattolica. Una cosa sola era certa: che erano vittime di un'ingiustizia. Ma intanto il procedimento legale seguiva il suo corso e si aprì l'istruttoria.

Adesso l'istruttoria si è conclusa con la piena assoluzione di tutti gli imputati. Il «club della bestemmia» non era mai esistito, se non nelle menti malate di Don Paolone e del preside del «Tacito». I ragazzi non hanno colpa di nulla che di un gioco andato a finire male. Gli ex voti rubati da una chiesa e la vetrata rotta in un'altra, sono opere di chissà quali altre mani. Tutta la mostruosa macchinazione era falsa. Così si è conclusa una meschina storia di provincia, di contenuto sanfedista. Anche i ragazzi, dunque, hanno avuto quest'anno il loro piccolo processo di origine religiosa. E anch'essi hanno trionfato sulla malafede dei clericali. Ora bisognerà render loro giustizia anche sul piano scolastico.

E' chiaro, comunque, da questo come dall'altro più grande e clamoroso caso di Prato, che la Chiesa — in alcune sue zone di particolare e profonda debolezza — tende a prevaricare. Forti di una presunta complicità dello Stato, certi sacerdoti, constatando cedimenti sul piano religioso, non esitano evidentemente a ricorrere all'ipotesi delle false accuse e della calun-



Il preside del liceo «Tacito» Arcangelo Petrucci, nel cortile dell'istituto

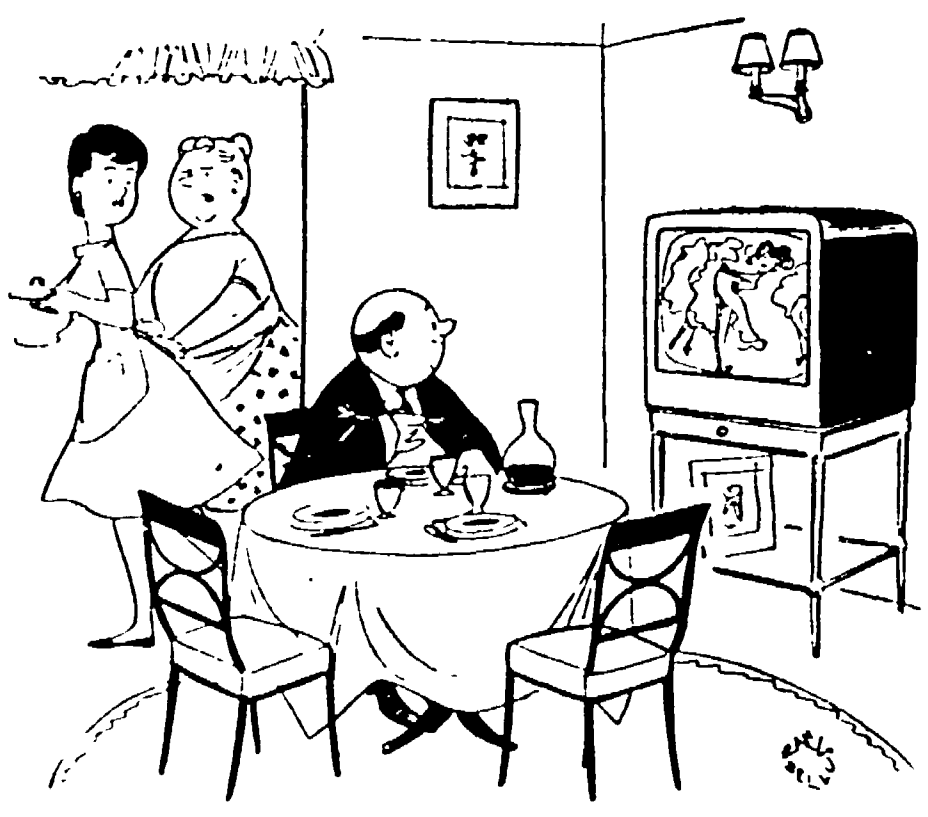
nia consapevole, pur di raggiungere in qualche modo un fine di sopraffazione delle coscienze.

Sul cedimento religioso della gioventù d'oggi, gli studiosi cattolici hanno molte preoccupazioni. In una sua opera sulle nuove generazioni italiane, Piergiorgio Grasso ha scritto, nel '53: «Ci sembra di dover dire che la cosa più preoccupante, per chiunque sappia delle connessioni fra fattore religioso e fattore morale, è appunto quel cedimento era sensibile sul piano religioso che non è dei nostri giovani solo, ma delle famiglie e della società in generale e che si rivela nell'ignoranza religiosa». Lasciamo a Grasso questo giudizio che non condaniamo, appieno. Aggiungiamo però che l'esempio dato dal Vescovo di Terni, dal preside del Liceo «Tacito», esponente democristiano locale, e da Don Paolone insegnante di religione, non sono certamente di quelli più adatti a porre rimedio, non soltanto a cedimenti religiosi che non ci interessano, ma anche ai eventuali cedimenti morali della gioventù.

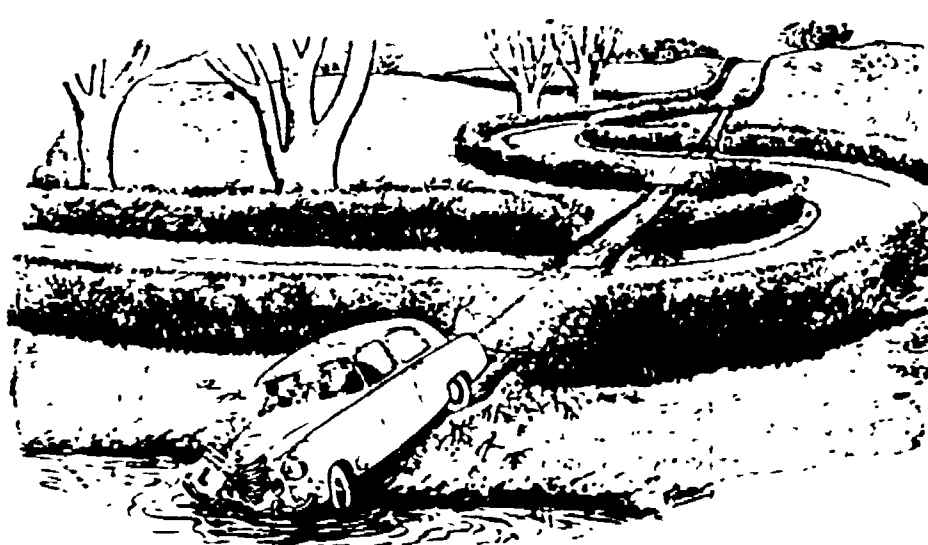
S. T.



Il vescovo di Terni Giovanni Battista Dal Pra



— Lasciato stare, così non si accorgerà che la minestra è salata.



— Credo d'aver fatto qualcosa di sbagliato.



— Allora sempre d'accordo: succedere per una dote di tre milioni?



— Il cuore non va troppo bene ma l'orologio è formidabile.



— Sono venuto volentieri perché m'hanno detto ch'è un quartiere tranquillo.

MUSE IN LIBERTÀ

Spojarelo economico

E' finito er processo potenziato da quattro bacchettoni e un pio fratello contro quelli che avevano attaccato er ritratto de misse spojarelo.

Er Tribunale vista... la Bardotte, considerato che la... vita è bella, una guardata ar cerchio... una a la botte, se l'è sbrigata co' 'na murtarella.

Io vorrebbe arifà quer manifesto co' Tina Pica messa tale e quale e poi fallo attacca' con un pretesto;

vòi scommette che allora la morale sarebbe sarva e sarvo tutto er resto per Comitato Civico... stategie?

FLIT